

Casa Vautrin/Vudafieri

via Melzo 5
20129 Milano

28 marzo — 3 aprile 2017

dalle ore 10.00 alle ore 19.30

opening

28 marzo 2017

dalle ore 18.00 alle ore 21.00



GABRIELE DE SANTIS

CASE CHIUSE #04

by Paola Clerico

www.casechiuse.net

info@casechiuse.net

+ 39 348 7353 469

Gabriele De Santis offre un'incursione nell'iconografia del presente, indirizzando la sua ricerca verso il linguaggio, i simboli, l'estetica del contemporaneo. L'artista riporta nelle sue opere il lessico che quotidianamente ci accompagna, mettendo in atto un ritratto asciutto e seducente del tempo odierno. Una poetica fatta di loghi, di brand popolari, di simboli usati nella comunicazione digitale, di giochi di parole e rebus, ma anche di citazioni di una storia dell'arte concettuale che ha aperto la strada ad un diverso utilizzo della parola, dell'atto della visione e delle possibilità interpretative offerte dal gesto artistico. Con coraggio Gabriele De Santis mette in discussione i codici e la materia prima che quotidianamente ci circonda, quella su cui viaggia il nostro tempo e la conoscenza su cui si basano le nostre relazioni: una traduzione di un sistema, la costruzione di un'iconologia dove non vi è più differenza tra cultura alta e di massa, dove il contemporaneo viene raccontato e schiettamente rivelato nella sua essenza più sottile.

A Milano in via Melzo 5, seguendo il volo di un pappagallo, entriamo così a Casa Vautrin/Vudafieri dove ci sorprenderanno nuovi lavori e installazioni di Gabriele De Santis. Il pappagallo invaderà il cortile e gli spazi domestici in un gioco di scambio tra atmosfere, climi e linguaggi. La comunicazione, la bellezza, l'ironia, la capacità di parlare senza riflettere, l'atto della ripetizione e dell'imitazione, tutte caratteristiche di questo volatile, sono prese in prestito dall'artista, assunte come metafora del presente.

Un ambiente privato nel centro di Milano a fine marzo, offrirà così una nuova dimensione immersiva: straniante e spiazzante, sicuramente fuori dall'ordinario. Una migrazione di voci, colori, simboli, leggende si incontreranno in un terreno temporaneo e franco, spazio vissuto che in questa occasione si rende evocativo, atmosfera che invita al gioco, in cui lasciarsi andare, in cui seguire il volo libero, senza confini di questa magica e misteriosa creatura che tanto ha ispirato narrazioni e mitologie passate e che continua ad avere un fascino nell'immaginario collettivo.

*I never quite say as much as I know.
I look at other parrots and I wonder if it's
the same for them, if somebody is trapped
in each of them, paying some kind of price
for living their life in a certain way.
For instance, "Hello," I say, and I'm sitting
on a perch in a pet store in Houston and what
I'm really thinking is Holy shit. It's you.
And what's happened is I'm looking at my wife.
"Hello," she says, and she comes over to me,
and I can't believe how beautiful she is.*

*Those great brown eyes, almost as dark
as the center of mine.
And her nose — I don't remember her for her
nose, but its beauty is clear to me now.
Her nose is a little too long, but it's redeemed
by the faint hook to it.
She scratches the back of my neck.
Her touch makes my tail flare. I feel the stretch
and rustle of me back there.
I bend my head to her and she whispers, "Pretty
bird." (....)*

—
Robert Olen Butler,
*Jealous Husband Returns
in Form of Parrot*

*Ecco qui l'uccellatore,
sempre lieto, oh oh, eh eh!
Come uccellatore sono conosciuto
in tutta la regione da vecchi e giovani.
So come si fa ad adescare
e sono esperto nello zufolare.
Per questo posso essere lieto ed allegro
poiché tutti gli uccelli sono miei. (Zufola)
Ecco qui l'uccellatore,
sempre allegro, oh oh, eh eh!
Come uccellatore sono conosciuto
in tutta la regione da vecchi e giovani.*

*Vorrei una rete per fanciulle,
ne acciapperei per me a dozzine,
quindi me le metterei in gabbia,
e tutte le ragazze sarebbero mie. (Zufola)
Se tutte le ragazze fossero mie
allora le allieterei ben bene con uno zuccherino,
e colei che fosse la mia preferita
riceverebbe subito il confetto.
Allora lei mi bacerebbe soavemente,
lei sarebbe la mia donna ed io il suo uomo.
Si addormenterebbe al mio fianco
ed io la cullerei come una bimba.*

—
W.A. Mozart, *Il Flauto Magico*,
"L'uccellatore sono io", Atto primo